

RASSEGNA STAMPA
del
20/01/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 19-01-2011 al 20-01-2011

Eco di Sicilia.com: <i>Bronte (Ct): corso d'acqua deviato, secondo il consigliere Di Mulo è un pericolo</i>	1
Eco di Sicilia.com: <i>Sicilia: trivellazioni, Capodicasa (Pd), il Governo sventi l'assalto al canale di Sicilia</i>	2
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Sardegna, Valle della Luna: è disastro ambientale</i>	3
La Nuova Sardegna: <i>la maddalena, per ora solo promesse - serena lullia</i>	4
La Nuova Sardegna: <i>e.on: ripuliremo tutta la costa - serena lullia</i>	5
La Nuova Sardegna: <i>dateci lo stato di calamità naturale</i>	6
La Sicilia: <i>Piano di protezione civile in Consiglio</i>	7
La Sicilia: <i>«Felici per la notizia, ma è nostra la richiesta fondi per completarla»</i>	8
La Sicilia: <i>Piano d'emergenza aggiornato dopo 4 anni di oblio</i>	9
La Sicilia: <i>Corso d'acqua deviato Di Mulo chiede interventi</i>	10
La Sicilia: <i>«Diciamo stop alle trivellazioni»</i>	11
La Sicilia: <i>Belice e ricostruzione le promesse di Alfano</i>	12

Bronte (Ct): corso d'acqua deviato, secondo il consigliere Di Mulo è un pericolo

Bronte (Ct): corso d'acqua deviato, secondo il consigliere Di Mulo è un pericolo A Bronte, nel catanese, un corso d'acqua è stato deviato su una strada comunale in contrada "fontana Murata - Buzzitti", provocando danni e pericolo per auto e pedoni. Lo sostiene il consigliere comunale dell'Udc, Giuseppe Di Mulo che ha presentato un'interrogazione agli assessori alla protezione civile, al patrimonio e al contenzioso, oltre che al presidente del consiglio comunale per quanto di sua competenza. "Premesso - si legge nell'interrogazione - che un nutrito numero di cittadini, nel maggio 2009, hanno sporto denuncia, che in occasione delle piogge nel luogo dove è stata effettuata la deviazione si riversano fanghi e detriti, si chiede di sapere quali iniziative sono state intraprese a salvaguardia dell'incolumità pubblica e del patrimonio comunale".

19 / 01 / 2011

Sicilia: trivellazioni, Capodicasa (Pd), il Governo sventi l'assalto al canale di Sicilia

Sicilia: trivellazioni, Capodicasa (Pd), il Governo sventi l'assalto al canale di Sicilia "Il Governo sventi questo assalto al Canale di Sicilia da parte delle compagnie petrolifere". È quanto chiede l'on. Angelo Capodicasa, deputato del Partito Democratico, che ha presentato un'interpellanza per sapere quali iniziative intenda assumere al fine di scongiurare il proliferare di iniziative di ricerca di giacimenti di petrolio nel Canale di Sicilia.

"Secondo le associazioni ambientaliste - rivela Capodicasa nell'interpellanza - sarebbero oltre cento le autorizzazione per trivellazioni off-shore, richieste o già in vigore, nel mare Mediterraneo, nel tratto prospiciente le coste siciliane"

"Molte di queste autorizzazioni - aggiunge Capodicasa (Pd) - si trovano nelle immediate vicinanze di centri turistici o marinari, come Sciacca o Licata, altre nelle vicinanze di aree marine protette, come Pantelleria, altre ancora in zone ad alto rischio sismico, come quella prevista nei pressi dell'isola Ferdinandea".

"Il delicato ecosistema del Mediterraneo e le sue caratteristiche di "mare chiuso" rendono le attività di ricerca e di estrazione ad alto rischio: anche un solo incidente di lieve entità sarebbe esiziale per l'ecosistema e per l'economia dei paesi rivieraschi del Mediterraneo".

"Per questi motivi chiediamo - conclude Capodicasa - che il Governo si attivi, d'intesa con gli organi dell'Unione Europea, per revocare tali autorizzazioni".

19 / 01 / 2011

Sardegna, Valle della Luna: è disastro ambientale

Si lavora per contenere i danni, non ancora quantificabili: intanto il catrame arriva sulle spiagge

Mercoledì 19 Gennaio 2011 - Attualità

I media locali le definiscono 'scene da brivido': catrame sulle spiagge, gabbiani intrappolati nella poltiglia nera, il litorale sormontato da un'enorme chiazza d'olio. In Gallura si può parlare di vero e proprio disastro ambientale, dopo l'incidente - lo scorso 11 gennaio - nell'impianto portuale di una società di combustibili, che ha provocato lo sversamento in acqua di 18 mila litri d'olio. Sono al lavoro anche i tecnici della Protezione civile per limitare i danni; non è ancora possibile però stimare le conseguenze economiche e ambientali dell'accaduto. Intanto la procura della Repubblica di Sassari ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di danno ambientale, per far luce sul nuovo incidente. Si lavora per accertare le cause e le eventuali responsabilità.

Le capitanerie di porto di Porto Torres e La Maddalena sono impegnate nel coordinamento degli interventi di bonifica. Ci sono diversi mezzi in mare, con la partecipazione delle navi della Castalia Ecolmar, la società specializzata negli interventi antinquinamento convenzionata con il ministero dell'Ambiente. Alle operazioni stanno partecipando anche due aerei Atr 42 arrivati da Catania. E dalla direzione marittima della Guardia costiera di Olbia arriva la conferma sull'individuazione di possibili tracce di sostanze inquinanti nelle acque della spiaggia di Santa Reparata - Capo Testa, nonché nel tratto di mare compreso tra Punta Li Francesi e Capo Testa.

Il caso sta per approdare in Parlamento: Alessandro Bratti del Pd, componente della commissione Ambiente della Camera, presenterà un'informativa urgente per avere notizie dal ministro Prestigiacomo sugli incidenti avvenuti in Sardegna.

Red. - gz

la maddalena, per ora solo promesse - serena lullia

- Gallura

La Maddalena, per ora solo promesse

Comiti: «Ho lasciato al presidente Cappellacci le carte su tutte le nostre emergenze»

«Il progetto waterfront va avanti con la regia della Regione»

SERENA LULLIA

LA MADDALENA. Riavvolge il nastro della riunione cagliaritana di lunedì e racconta il lungo faccia a faccia con il presidente Ugo Cappellacci. Il sindaco Angelo Comiti fa la sintesi di due ore di discussione sul progetto di riconversione dell'isola ancora congelato. Al momento è stata riaccesa solo la macchina del dialogo. Lunedì prossimo a Olbia nuovo vertice. Cappellacci, oltre al più generico impegno di voler lavorare per il futuro turistico dell'arcipelago, dovrà dare risposte alle tante domande del Comune. «Ho lasciato al presidente e agli assessori presenti tutte le carte degli argomenti di cui abbiamo discusso - spiega Comiti -. Per ogni punto una dettagliata cartellina. Guardandomi intorno mi sono accorto di essere l'unico depositario di un percorso che ho seguito dall'inizio. Fondamentale ripartire dagli atti».

Waterfront. Il sindaco garantisce che il progetto non è mai affondato e che, al contrario, naviga in buone acque. La regia del nuovo porto, progettazione ed esecuzione, passerà nelle mani della Regione. «Al di là del tentativo di farmi passare per bugiardo - spiega Comiti -, per il waterfront ci sono tutti i percorsi fatti. I primi 17 milioni di euro ci sono. Lo provano i documenti. Il progetto esecutivo sta andando avanti con la Protezione civile ed è in fase di redazione da parte di Paolo De Girolamo, professore di ingegneria dell'università dell'Aquila. Col presidente Cappellacci abbiamo concordato che sia la Regione ad avere la regia dell'opera». Ad aprire il passaggio di consegne tra Stato e Regione ci aveva pensato una vecchia lettera di Bertolaso. «In una nota l'allora commissario della Protezione Civile scriveva che, persistendo le condizioni di specialità per tutte le questioni aperte alla Maddalena, a partire dal waterfront, sarebbe stato opportuno che risorse e percorsi in atto venissero trasferiti alla Regione. Ho chiesto al governatore che indichi un delegato particolare per le vicende ex G8 della Maddalena».

Ex ospedale militare. Al momento la Regione non ha fatto grandi passi avanti rispetto a un anno fa. Il bando, annunciato per l'estate, ma quella del 2010, è ancora in fase di redazione. «Ho suggerito al presidente di predisporre un bando appetibile dal punto di vista imprenditoriale - spiega il sindaco -. Il primo problema da risolvere è di cui abbiamo parlato è la viabilità alternativa. L'ex ospedale militare, pensato come struttura ricettiva di alto livello, in queste condizioni, non può funzionare. Non ha un centro benessere e, a causa della strada che ci passa davanti, non è collegato al mare. Esiste una altra ipotesi facilmente realizzabile per superare questo problema. Oltre al sottopasso, molto costoso e non totalmente risolutivo. Ossia riattivare la vecchia via Amerigo Vespucci. Un asse viario che permetterebbe all'hotel di raccordarsi con lo spazio a mare».

Bonifiche ex arsenale. Le bonifiche nell'area dell'ex arsenale saranno al centro della conferenza di servizi del 26.

«Martedì mattina c'è stata una riunione all'arsenale di carattere tecnico - dichiara il sindaco Comiti - per far partire i carotaggi richiesti dall'Ispra e dall'Arpas. Durata dell'intervento 2 giorni. Il materiale verrà poi esaminato da una impresa ligure specializzata. I risultati, entro 5 giorni, verranno consegnati alla Protezione Civile. Si andrà poi in conferenza di servizi per il via libero definitivo alle bonifiche. I lavori dovranno partire a febbraio.

Riperimetrazioni. «Ci sono alcuni spazi nell'area dell'ex arsenale, oggetto della convenzione con il gruppo Marcegaglia, che la Regione non è proprio convinta di mettere a disposizione. Nell'incontro del 26 a Roma bisognerà dare disposizioni definitive perché restino sotto il controllo della Regione o vengano date in concessione».

Mita Resort e priorità. Nei rapporti con il gruppo di Emma Marcegaglia, Comune e Regione concordano l'inversione dell'ordine delle priorità. «La cantieristica e la messa in funzione del porto sono prioritari. La sistemazione degli immobili non lo è».

e.on: ripuliremo tutta la costa - serena lullia

- Sardegna

E.On: «Ripuliremo tutta la costa»

Si lotta per salvare il paradiso di Capo Testa

Risarcimento, i pescatori di Porto Torres si costituiranno parte civile

SERENA LULLIA

SANTA TERESA. Zollette di catrame tra i granelli d'argento. Rocce candide macchiate dai veleni dell'olio combustibile. La costa gallurese da Capo Testa a Monte Russu, tra i comuni di Santa Teresa ed Aglientu, prova a difendersi dall'inquinamento. Il pericoloso nemico arriva dal mare. Cullato dalle onde, l'olio combustibile fuoriuscito dall'impianto E.On di Porto Torres, approda sui lidi sotto forma di palle di catrame. Si lotta per salvare il paradiso di Capo Testa, da alcuni anni dichiarato sito di interesse comunitario. Scogliere di granito scolpite dal maestrale che contemplano un mare da cartolina. Alle forze dell'ordine si uniscono i volontari. Tute, guanti e mascherine per cancellare le macchie nere che avvelenano la Gallura.

Da ieri la stazione marittima è il quartier generale delle operazioni di bonifica. Istituita una unità di crisi coordinata dalla Provincia attraverso la Protezione civile. I sindaci di Santa Teresa, Stefano Pisciotto e di Aglientu, Gabriela Battino, seguono sul campo l'evolversi della emergenza. Una settantina le persone impegnate nelle operazioni di bonifica e monitoraggio, a mare e a terra. 8 gli uomini della E.On, la multinazionale proprietaria dello stabilimento di Fiume Santo. Oggi la società manderà i rinforzi. Altre 25 unità. Per il sindaco uno sforzo apprezzabile, ma ancora insufficiente. In prima linea la Guardia Costiera della Maddalena guidata dal comandante Fabio Poletto, la Protezione Civile, il Corpo Forestale, gli agenti della Polizia locale di Santa Teresa e Aglientu. E tanti volontari, membri del Wwf, studenti. Pronti a sporcarsi le mani per proteggere il loro paradiso. A fine serata si fa la conta delle zollette di catrame raccolte sui litorali dalle sei squadre al lavoro. Alcune centinaia di chili. Questa mattina alle prime luci del giorno scatterà una nuova operazione di monitoraggio di tutto il litorale. Alle 9,30 riprenderanno i lavori di pulizia. «La situazione è più o meno quella di ieri - spiega il primo cittadino, Stefano Pisciotto -. La buona notizia è che non c'è traccia della macchia oleosa al largo della costa. Il materiale spiaggiato, questi grumi bituminosi con un diametro tra i 3 e i 5 centimetri, vengono raccolti dalle squadre. Molti sono volontari, a cui abbiamo fornito un minimo di attrezzatura, tute, guanti e maschere. La raccolta del materiale bituminoso è più complicata sugli scogli. La situazione è grave perché si tratta di inquinamento in una zona altamente sensibile. Ma non drammatica. L'emergenza è sotto controllo. Il coordinamento delle operazioni di bonifica, a mare e a terra, sta funzionando in modo positivo. Vedo che c'è una grande attenzione da parte di tutti. La ditta E.On ha garantito che finita la fase di emergenza provvederà a una ripulitura più approfondita. Le nostre coste ritorneranno come prima». L'emergenza durerà ancora qualche giorno. Una corsa contro il tempo e le previsioni meteo. Fra qualche giorno è previsto un peggioramento.

dateci lo stato di calamità naturale

- Sardegna

«»

Lo chiede al governo la presidente della Provincia di Sassari Alessandra Giudici

PORTO TORRES. In seguito all'incidente accaduto a Fiume Santo, con lo sversamento a mare di 18 tonnellate di olio combustibile, il Governo deve dichiarare lo stato di calamità nel Golfo dell'Asinara. A chiederlo è il presidente della Provincia di Sassari, Alessandra Giudici. Contemporaneamente i sindaci di Porto Torres, Sassari e Sorso hanno ribadito a E.On la necessità della dismissione dei gruppi di produzione 1 e 2, alimentati con olio combustibile.

Anche ieri sono proseguiti i lavori di bonifica lungo i 16 chilometri di costa fra Porto Torres e Murriza, pesantemente contaminati dalla marea nera fuoriuscita dal terminal E.On di Fiume Santo. Nel frattempo sono stati effettuati i controlli al largo, anche in seguito alle segnalazioni dei pescatori che denunciano la presenza di macchie oleose, mentre sotto costa sono all'opera i sommozzatori per verificare la presenza di eventuali tracce di olio combustibile sui fondali marini o lungo le scogliere.

Superata la fase acuta dell'emergenza, o forse solo la più visibile, il territorio ora presenta il conto alla multinazionale tedesca. Per adesso non ci sono pressanti richieste di risarcimenti (a questo proposito, i pescatori di Porto Torres hanno deciso di costituirsi parte civile) ma gli amministratori locali hanno avviato una serie di iniziative di carattere politico. A dare il fuoco alle polveri ci ha pensato la presidente della Provincia di Sassari Alessandra Giudici, all'indomani del nuovo incidente al Pontile liquidi di Porto Torres.

Già avvertiti, incontrando il direttore generale di E.On, Paolo Venerucci, il presidente della Provincia ha ribadito la preoccupazione per una situazione che «oltre il gravissimo danno ambientale, che è sotto gli occhi di tutti, rischia di avere clamorose ripercussioni economiche». Il riferimento è al pericolo che «se non si interviene con risorse e mezzi adeguati alle proporzioni effettive del danno, che oggi sono più chiare - ha aggiunto la Giudici - si rischia di compromettere la stagione turistica di tutta l'area litoranea del Nord Sardegna, e questo sarebbe un colpo mortale per la nostra economia». Ma la Provincia ne ha anche per la Regione e l'assessore all'Ambiente Paolo Denegri ha definito «semplicemente assurdo il comportamento assunto dalla Regione che ha convocato E.On e si è dimenticata di coinvolgere gli enti locali. A iniziare dalla Provincia, che in materia di vigilanza ambientale e di coordinamento degli interventi di salvaguardia ha specifiche competenze e le sta esercitando. Non si può svalutare il lavoro fatto in questi giorni - ha concluso Denegri - con comportamenti lesivi della dignità di questo ente».

Quasi contemporaneamente i sindaci di Sassari, Porto Torres e Sorso hanno chiesto l'apertura immediata dei cantieri per la costruzione del quinto gruppo a carbone e lo smantellamento dei vecchi gruppi 1 e 2, risalenti alla prima metà degli anni '80.

Per Gianfranco Ganau, Beniamino Scarpa e Giuseppe Morghen «i fatti accaduti questa settimana non fanno altro che confermare l'incompatibilità ambientale dei gruppi 1 e 2 a olio combustibile». Per i rappresentanti del territorio non è più rinviabile da parte di E.On «una completa assunzione di responsabilità attraverso la loro chiusura e l'immediato rispetto dell'impegno di realizzare il quinto gruppo a carbone (autorizzato fin dallo scorso mese di ottobre), che garantisce il pieno ossequio delle norme in materia ambientale. Nel frattempo - hanno aggiunto i tre sindaci - dovrà essere limitato l'esercizio dei gruppi 1 e 2 ai soli servizi di rete, ossia alle sole condizioni di emergenza indispensabili per il sistema energetico regionale». Inoltre, E.On deve «procedere alla restituzione a usi civili di tutto il litorale, previa bonifica delle aree retrostanti. Le amministrazioni locali - hanno concluso Ganau, Scarpa e Morghen - continueranno a vigilare sulle operazioni di bonifica ambientale riservandosi ogni intervento di tutela che riterranno necessario».

Piano di protezione civile in Consiglio

palma di montechiaro

Mercoledì 19 Gennaio 2011 Agrigento, e-mail print

Palma Di Montechiaro. Torna a riunirsi domani sera, dopo la lunga pausa delle festività natalizie, il Consiglio comunale con all'ordine del giorno sette argomenti. Il più importante è costituito dallo sblocco, dopo tanti anni di attesa, di uno strumento importante per la sicurezza del territorio e della collettività come quello della pianificazione di Protezione civile, il cui regolamento è stato redatto dall'attuale direttore dell'Ufficio tecnico comunale architetto Salvatore Di Vincenzo. Il presidente Angelo Romano è riuscito finalmente a portare all'esame della assise cittadina l'elaborato in cui sono state tracciate le zone di concentrazione e le vie di fuga in caso di calamità e i compiti che saranno chiamati a svolgere i volontari delle locali associazioni di Protezione civile, riconosciute dal ministero dell'Interno, sotto le direttive delle forze dell'ordine cittadine (polizia, carabinieri e polizia municipale). Nella cittadina del Gattopardo, pertanto, si colmerà una grave lacuna, grazie anche all'intervento dell'ex prefetto Umberto Postiglione, che aveva sollecitato più volte l'amministrazione comunale precedente di adottare il regolamento della protezione civile, la cui redazione fu iniziata oltre un anno fa dall'architetto Salvatore Di Vincenzo, a cui era stata affidata la responsabilità del settore. Nella seduta consiliare di domani sera inoltre il Consiglio comunale dovrà adottare i criteri generali per la definizione del nuovo regolamento degli uffici e dei servizi, alla luce delle nuove normative previste dalla legge Brunetta sulla semplificazione delle procedure burocratiche e dovrà riconoscere come «gruppo di interesse comunale» il corpo bandistico «Vincenzo Bellini», la cui attività contribuisce a forgiare diversi giovani musicisti, alcuni dei quali tra l'altro hanno avuto la possibilità di iscriversi al Conservatorio. La riunione del Consiglio comunale è stata altresì convocata per consentire al sindaco Rosario Bonfanti di rispondere ad una interpellanza e a una interrogazione del gruppo consiliare «Patto per Palma», per la eventuale approvazione di un piano di lottizzazione da realizzarsi in contrada Celona dalla ditta dei fratelli Sanfilippo e per la presa d'atto del pagamento di due debiti fuori bilancio.

F. B.

19/01/2011

«Felici per la notizia, ma è nostra la richiesta fondi per completarla»

Il comune sull'elisuperficie al Muscatello

«Felici per la notizia, ma è nostra

la richiesta fondi per completarla»

Mercoledì 19 Gennaio 2011 Siracusa, e-mail print

Relativamente al completamento dell'elisuperficie dell'ospedale Muscatello, interviene l'assessore alla Protezione civile, Calogero Geraci. «La richiesta dei fondi necessari avanzata dall'amministrazione comunale - sottolinea - era stata accolta già da tempo dal Dipartimento regionale di protezione civile. Ringrazio l'on Vinciullo per il suo interessamento alla questione e per aver dato la notizia, ma si tratta di un iter già avviato. Il risultato era stato ottenuto. L'unico passo recentemente compiuto è quello dell'approvazione del relativo atto da parte della Giunta, avvenuta lo scorso venerdì».

L'assessore ricorda che un sopralluogo veniva effettuato lo scorso giugno: «Il funzionamento dell'elisuperficie 24 ore su 24 - ribadisce Geraci - è di rilevante importanza, in quanto in tutto il bacino che comprende il porto di Augusta, la vasta area industriale, l'insediamento militare con la sua base di Marisicilia, non vi sono superfici dove è possibile l'atterraggio ed il decollo di elicotteri nelle ore notturne per affrontare emergenze di natura sanitaria e di protezione civile. Non è dunque una novità, l'inserimento del progetto di completamento, come obiettivo 1 nel piano del Pofesr 2007-2013».

L'amministrazione Carrubba e l'assessore alla protezione civile, da oltre un anno sollecitano il completamento dell'elisuperficie. Il sopralluogo dello scorso giugno è servito a verificarne lo stato.

A. S.

19/01/2011

Piano d'emergenza aggiornato dopo 4 anni di oblio

Mercoledì 19 Gennaio 2011 Siracusa, e-mail print

Ci sono voluti quattro anni e molti rimpasti per firmare l'aggiornamento del Piano di protezione civile. E ieri a siglare l'edizione 2011 è stato l'assessore pro-tempore, Enzo Vinciullo, che nel 2006 con l'allora sindaco Titti Bufardeci aveva redatto il Piano d'emergenza. «Insieme al dirigente del settore Pietro Giannone - conferma Vinciullo - e ai tecnici Tarascio e Tarantello, incaricati da Roberto Visentin, ho provveduto a firmare gli atti relativi al Piano di emergenza aggiornandolo alla nuova cartografia della città, rispondendo così a una richiesta del sindaco».

Come prevede la legge, il Piano di Protezione civile andrebbe aggiornato ogni biennio, cosa che sinora non è avvenuto. «Credo sia saltato un aggiornamento anche in considerazione del fatto che non erano state realizzate nuove opere tali da giustificarlo - aggiunge Vinciullo -. La realizzazione scuola di via Basilica e l'apertura di quella di Belvedere, ha dato la possibilità di dar vita a una verifica del Piano coinvolgendo in maniera dinamica e strategica queste due scuole nella rivisitazione dello strumento».

Il documento ha ottenuto il parere favorevole dei consigli di quartiere e poi proseguirà l'iter per la sua approvazione. «Il Piano verrà pubblicato sul sito del Comune e distribuito ai cittadini - conclude -. È chiaro che la pubblicazione via internet metterà il Comune nella condizione di poter aggiornare il Piano ogni tre mesi». Lo strumento della Protezione civile prevede aree attese, di massima emergenza e riconfermata la strategia dei «mini-coc» in ognuno dei quartieri per evitare quanto accaduto all'indomani del sisma del 1990 quando alcuni uffici del Comune furono allestiti in via Algeri e raggiungere la Mazzarrona dalle altre zone si rivelò difficile. «Spero - conclude - che presto possa concludersi l'iter per il nuovo centro di protezione civile che sorgerà sulla Ss 124».

19/01/2011

Corso d'acqua deviato Di Mulo chiede interventi

Bronte

Corso d'acqua deviato

Di Mulo chiede interventi

Mercoledì 19 Gennaio 2011 Provincia, e-mail print

«Un corso d'acqua è stato deviato su una strada comunale in contrada Fontana Murata-Buzzitti, provocando danni e pericolo per auto e pedoni». A sostenerlo è il consigliere comunale dell'Udc, Giuseppe Di Mulo, che ha presentato un'interrogazione agli assessori alla Protezione civile, al Patrimonio e al Contenzioso, oltre che al presidente del Consiglio comunale per quanto di sua competenza: «Premesso - scrive Di Mulo - che numerosi cittadini, nel maggio 2009, hanno sporto denuncia, che in occasione delle piogge nel luogo dove è stata effettuata la deviazione si riversano fanghi e detriti, si chiede di sapere quali iniziative sono state intraprese a salvaguardia dell'incolumità pubblica e del patrimonio comunale».

19/01/2011

«Diciamo stop alle trivellazioni»

l'assessore sparma

«Diciamo stop
alle trivellazioni»

Mercoledì 19 Gennaio 2011 Trapani, e-mail print

sparma ha incontrato il prefetto La Regione punta alla valorizzazione delle riserve naturali e alla revoca delle concessioni ministeriali riguardanti le trivellazioni petrolifere.

Questi obiettivi sono stati annunciati ieri mattina, dall'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Gianmaria Sparma, nel corso di due visite istituzionali a Trapani. Il rappresentante del Governo Lombardo, è stato prima ricevuto dal prefetto Marilisa Magno, per fare «il punto sullo stato delle autorizzazioni per trivellazioni off-shore nel mare Mediterraneo, nel tratto prospiciente le coste siciliane» ha detto ieri Sparma.

«È nostro intendimento bloccare le installazioni delle piattaforme petrolifere nel canale di Sicilia, riteniamo infatti che anche quelle autorizzazioni già rilasciate possano essere revocate perchè oltre al rischio ambientale e per l'ecosistema marino, queste trivellazioni sono previste in zone ad elevato rischio sismico, con rischi inimmaginabili».

Ha ricordato che la Regione ha le idee molto chiare sul tema delle ricerche petrolifere: «le abbiamo espresse con una delibera di Giunta a settembre 2010 e con una riunione, il mese successivo, con tutti gli amministratori locali della costa del Canale di Sicilia, per stilare un accordo che facesse sentire la pressione alle multinazionali e al Ministero dello Sviluppo economico».

Nel corso dell'incontro in Prefettura, in presenza anche dell'onorevole Livio Marrocco e di un dirigente dell'Assessorato, è stato evidenziato che lo stesso ministero impedisce attualmente nuove concessioni per ricerche petrolifere, «ma proporremo nuovi spunti al ministro Romani - anticipa l'assessore - affinché anche le autorizzazioni già emanate possano essere revocate».

Gianmaria Sparma si è poi spostato nella riserva naturale orientata delle Saline di Trapani e Paceco, accompagnato dal dirigente generale del Corpo forestale, Piero Tolomeo, e dal responsabile del Wwf che gestisce la riserva, Girolamo Culmone. In questo caso, l'assessore ha evidenziato l'importanza delle riserve per il rilancio anche turistico del territorio, con una precisazione: «Abbiamo sanato la ferita nel bilancio regionale, riportando lo stanziamento per il 2011 a quello erogato nel 2009, prima dei tagli - dice - ma gli enti gestori devono rendersi conto che deve essere instaurato un nuovo regime economico, che prevede per le riserve anche diverse forme di cofinanziamento; è nostra intenzione intanto accelerare la creazione delle riserve previste nel piano regionale dei parchi e delle riserve del 1991 e non ancora istituite - conclude - e su questo c'è il supporto qualificato del Comitato regionale per la protezione del patrimonio naturale».

Fr. gr.

19/01/2011

Belice e ricostruzione le promesse di Alfano

partanna

Belice e ricostruzione

le promesse di Alfano

Mercoledì 19 Gennaio 2011 Trapani, e-mail print

Partanna. Ha avuto un seguito politico la commemorazione tenutasi a Partanna del 43° anniversario del terremoto della Valle del Belice. I sindaci del coordinamento dei 21 Comuni della Valle si sono recati a Sciacca dove il ministro della Giustizia, Alfano, e il Ministro delle Infrastrutture, Matteoli, erano presenti alla cerimonia di apertura dello snodo sulla SS 115. Doveva essere una sorta di "protesta" per i ritardi con cui il Governo ha affrontato la questione relativa al trasferimento delle somme, circa 300 milioni di euro per l'edilizia privata e 150 per le opere di urbanizzazione pubblica, necessarie per chiudere la ricostruzione. I sindaci hanno incontrato Alfano e il ministro Matteoli e a entrambi hanno strappato la promessa che l'argomento Belice andrà all'esame di un prossimo consiglio dei ministri e che la materia sarà essere oggetto di una intesa tra il Governo e i due rami del Parlamento.

19/01/2011